# ALLE SUORE

# DELL' INSTITUTO DI S. DOROTEA

DI VICENZA

NEL GIORNO

CHE IL DIRETTORE

# GIOVANNI ANTONIO FARINA

PARTE PER LA SUA SEDE VESCOVILE

DI TREVISO

VICENZA
COI TIPI PARONI G. TRAMONTINI
1851.

## Figlie dilettissime in Gesù Cristo!

Le vie del Signore sono imperscrutabili, impercettibili sono i consigli di Lui! Vedeste, Figliuole, gli avvenimenti di questi giorni? Essi son segno della volontà del supremo Regolatore di tutte cose, di quella volontà, che fino adesso chiamavami a Voi, di quella volontà, che a voi medesime imponeva di venire qua entro, che una volta sospinse gli Abrami entro alla valle di Mambre, die' spinta agli Elia di peregrinare oltre a Sarepta, condusse i Giovanni a vivere fra i giunchi del deserto, per tutta la terra guidò gli Apostoli a spandere la luce del Vangelo.

Io viveva tranquillo al rezzo di una freschissima pianticella, cara (se non m' illudo)

al cielo, e alla terra, cara al mio cuore, ed agli uomini (se non m'appongo), inaffiata dai sudori del mio volto, allevata dagli stenti delle mie mani. Mi rallegrava con essa allo sboccio continuo di freschi rampolli, e mi pareva di essere sul margine di un'amico ruscello, che spandesse d'attorno e sulle radici di essa ad ogni uopo la frescura del suo mobile argento, e la fecondasse .... Ma basta mi ha detto il Signore .... Basta così.

Dunque io mi diparto. Deh! Non vi rattristate, o Carissime, per questo annunzio. Voi per seguire la voce di Lui lasciaste i parenti, io per seguire il comando egualmente di Lui lascio voi. Ma del resto tutti intendiamo a una meta di dare gloria a Dio solo. Ci raggiungeremmo alla fine del corso, o Dilettissime, fuori del tempo e delle mondane nequizie per non separarci in eterno, e là trasportati in soavissima estasi presso ai santissimi Cuori tripudieremmo nel pelago di una felicissima eternità. Là, mie Figliuole, là là, ove il sol non tramonta, la luce non si adombra, nè le stagioni si seguono, nè vien meno l'olezzo de' fiori, nè la

piena de' piaceri ha mai sazietà. Là là in sempiterno. Bene: assai bene, che questo senso della carne e della natura così si rintuzzi, si purifichi, e solo in Dio si trasporti, si ravvivi, s'attuti. Non vi rammaricate, vi priego. Anche lunge da voi il mio sguardo vi contemplerà. Vi sarò sempre Padre. Vedrovvi in ispirito, e mi consolerò. Siate sollecite nella perfetta vostra osservanza. Aderite con alacrità di condotta alle cure ed all' amore di quella Madre, in seno alla quale io vi abbandono. Sì: Ella vi ama di caldissimo affetto, già vel sapete, e più si addolora per voi, che per se medesima. Il ben vostro è ben suo, le vostre tristezze sono le tristezze di Lei. Vi affido alle cure ed allo studio di un Padre fratello di me, in compagnia del quale ho sempre corso assai volentieri l'arringo della nostra missione, ho coltivato il giardino dei vostri lavori. Voi forse ancor non sapete fino a quale misura arda il suo cuore, e quanto propio vi ami. Io sì: sollo ben io.

State continue, come fate, ai begli esempj, ed alle pratiche della pietà, siate ferventi

nella Chiesa, intese alla orazione, accigliate agli Studj d'ingegno e di mano. Le vostre fanciulle riveriscano in voi cuori ed opre di Madri. A voi raccomando queste innocenti. Son care, vedete, sono carissime al cuor di Gesù. Siate tenere delle infelici, a cui natura ha niegato udito e favella. Strette colle altre, che dalla culla han perduta la luce del dì. Amorevoli alle sventurate, che guardan le piume dei dolori colpite dalla violenza dei morbi. Con mano pietosa le soccorrete, con voce amorevole, con perseveranza paziente, con impassibile dolcezza le confortate. Porgete per me con emozione un soave saluto alle Sorelle delle Case filiali. Correte a Quelle, che sono disperse in varie Scuole. Dite loro che io le amo in Gesù Cristo, che tutte son Figlie del mio amore, tutte degne del più tenero affetto, e che anche lontano tutte tengo alla presenza con sentimenti, che non si cancellano mica, per volger di tempo o di circostanze, nè si fanno mica mai scemi. Gitterò sempre sguardi di tutto interesse sull' Instituto, nè potrò mai starmi tranquillo quando di tutte non sappia i

vostri bisogni, il vostro contegno, i vostri progressi. Vel dissi, vel prometto di nuovo. Sì, sì sempre sarò Padre vostro. Vi consolate.

La grazia del Signore vi conservi il suo spirito, lo spirito della Mortificazione, dell'Azion religiosa, della cristiana Fortezza, del maschio Consiglio. Conservi e all' anima e al corpo in perpetuo la sua ineffabile gioja nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

*Vicenza* 9 *Febbrajo* 1851.

**GIO. ANTONIO**
**Vescovo di Treviso.**

# RICORDI

## ALLE MIE FIGLIE.

I. La perfezione della vostra vita sta nella piena osservanza di tutte e sole le Regole.

II. Qualunque azione fuori di Regola è per lo meno inutile, e leva il posto ad una delle prescritte meritoria quantunque minutissima.

III. I colloquj fatti solo con Dio elevano esclusivamente lo spirito ad Obbietti superiori. Siate sollecite anche nel tribunale di Penitenza.

IV. Abbiate tutta confidenza e santa libertà colla Superiora. A lei ricorrete lealmente, e sempre come a vera Madre.

V. Usate pazienza e mansuetudine colle Fanciulle. Usate carità e perseveranza colle Inferme. Tenetele tutte come raccomandatevi a viva voce dal santissimo Cuore di Gesù.

VI. Abbiate anche a cuore l'onore e la prosperità esterna e temporale dell'Instituto.

VII. Silenzio! Silenzio! Silenzio! È l'unico depositario di tutte le Virtù.

VIII. Fortunate! Avete un giglio. Deh! non si macchii, nè appassisca giammai.

IX. Tante Innocenti vi guardano. Non imparino da Voi che virtù.

X. Accettate questi Ricordi come l'ultimo atto del mio Testamento.